

Denominazione del centro abitato:	CASALE CORTE CERRO	
n. codice: 28-01-04		
Denominazione tradizionale nel dialetto locale	<i>Cäsàal dlä Cort Cèrã</i>	
Trascrizione conforme alle norme fissate dalla Consulta Regionale per la Lingua Piemontese, a cura della Compagnia dij Pastor		
Origine del nome	Alcune delle frazioni si trovano già nominate in documenti appena successivi all'anno 1000. Secondo una leggenda il capoluogo ebbe invece origine nel 1314, quando i ghibellini novaresi distrussero la corte di Cerro e gli abitanti di questa, sfuggiti al massacro, si rifugiarono in quelli che erano stati sino ad allora i loro alpeggi, i casolari – o casali – della corte di Cerro.	
Collocazione amministrativa	capoluogo del comune di Casale Corte Cerro, provincia del Verbano Cusio Ossola	
Abitanti	nel comune 3500 circa, distribuiti tra il capoluogo, 14 frazioni e due località minori	
Coordinate geografiche	45° 55' 00,63" nord 8° 24' 53,59"	
Altezza sul livello del mare	377 m/slm al palazzo municipale	
Descrizione del sito	<p>Casale Corte Cerro, <i>Cäsàal dlä Cort Cèrã</i> nel dialetto locale, è un comune del Cusio, provincia del Verbano Cusio Ossola, Piemonte nord-orientale. Situato nella valle Corcera, tra lago d'Orta e lago Maggiore, il suo territorio è adagiato sulle pendici dei monti Zuccaro e Cerano, dai 200 (località Fontanaccia) ai 1700 (<i>Colmä Autä</i> - monte Cerano) metri di altitudine.</p> <p>Il fondo valle è percorso dal tratto inferiore del torrente Strona che, dopo aver raccolto in territorio di Omegna le acque di scarico del lago d'Orta - o Cusio - va a confluire nel fiume Toce che si getta a sua volta nel lago Maggiore - o Verbano.</p> <p>Il comune confina a sud con quello di Omegna, a ovest con Germagno e Loreglia – centri della valle Strona – a nord con Ornavasso – paese dell'Ossola – e con Gravellona Toce, a est ancora con Gravellona e Omegna.</p> <p>Gli abitanti sono circa 3500, distribuiti tra il capoluogo e le 14 frazioni. Queste a loro volta sono distribuite in una fascia che va dalla sponda sinistra dello Strona fino a un'altezza di circa 500 metri, mentre il resto del territorio – circa i due terzi di quello comunale – è coperto da boschi e da pascoli nella parte più alta e punteggiato da diversi alpeggi, molti dei quali ancora utilizzati quali seconde case.</p> <p>La fascia "alta" comprende gli abitati più antica formazione: Casale, Crebbia, Arzo, Ricciano, Cafferonio, Motto, Tanchello, Montebuglio, Crottofantone e Cereda. Nella fascia "bassa" si situano Ramate, Gabbio, Pramore, Cassinone, Sant'Anna e le località di Fontanella e Fontanaccia, quest'ultima di fatto gravitante su Gravellona. Tra le due zone, in particolare tra Casale e Ramate, esiste una storica rivalità; negli ultimi tempi abbastanza sopita, ma mai del tutto annullata. Una netta demarcazione del territorio è costituita dalla linea ferroviaria Novara – Domodossola, che percorre tutta la Corcera; la zona a valle di questa è costituita da una fascia ininterrotta di edifici allineati lungo la strada provinciale 229 che vanno a costituire un continuum con le realtà tipicamente urbane di Omegna, a sud, e Gravellona Toce a nord. Il resto della zona abitata mantiene invece caratteristiche "di paese".</p> <p>Il comune si è formato all'inizio del XIV secolo, nel 1869 ha assorbito quello confinante di Montebuglio e nel 1912 ha visto il distacco della parte nord-orientale del suo territorio, andata a formare il nuovo comune di Gravellona Toce.</p> <p>Le parrocchie antiche sono quelle di San Giorgio in Casale, istituita nel 1609, e di San Tommaso apostolo in Montebuglio - istituita nel 1629 e che dal 1960 circa comprende anche l'abitato di Gattugno, frazione di Omegna. Nel 1954 si è formata, per distacco da San Giorgio, la parrocchia dei Santi Anna e Lorenzo in Ramate.</p>	

Dal punto di vista economico gli abitanti hanno praticato l'agricoltura di montagna, l'allevamento e l'emigrazione stagionale sino a metà dell'800; da quel momento si è sviluppata l'industria metalmeccanica, soprattutto rivolta alla produzione di articoli casalinghi, che ha prosperato sino al termine del XX secolo occupando la quasi totalità della popolazione residente e richiamando in paese numerose famiglie, provenienti soprattutto dal meridione d'Italia. Il successivo periodo di crisi prolungata ha portato alla chiusura - o al trasferimento nei comuni limitrofi, facilitati dalle condizioni orografiche e logistiche - della quasi totalità delle aziende preesistenti. Alcune attività artigianali e commerciali rimangono nelle frazioni "basse", soprattutto lungo la strada provinciale di fondo valle, mentre il capoluogo e le frazioni "alte" hanno ormai caratteristiche quasi esclusivamente residenziali e la maggior parte degli abitanti si sposta per lavorare, soprattutto a Omegna o Gravellona. Anche qui la crisi economica dell'ultimo decennio ha lasciato forti strascichi, con numerose persone che hanno perduto il posto di lavoro e hanno dovuto riconvertire il loro modo di vivere, spesso adattandosi a condizioni decisamente sfavorevoli rispetto a quelle precedenti.

In paese sono presenti numerose realtà associative che, su base volontaria, operano in campo sociale, assistenziale, sportivo, ricreativo e culturale. Una importante funzione è svolta dai cinque circoli operai che nelle frazioni in cui si trovano - Casale, Montebuglio, Cereda, Ramate e Gabbio svolgono una intensa attività aggregativa. L'attività culturale, stimolata e sostenuta soprattutto dall'Amministrazione comunale, si appoggia alla biblioteca civica e al museo etnografico della Latteria Consorziata - situati nel capoluogo - e al teatro - centro culturale Il Cerro di Ramate. Le attività sportive, soprattutto di tipo calcistico, sono svolte presso i centri sportivi e le palestre delle scuole di Casale e di Ramate.

Note storiche

Scavi archeologici hanno portato alla luce resti di insediamenti neolitici e celto - romani. Nel medioevo il paese fece parte del feudo attribuito da Arduino d'Ivrea ai suoi vassalli, i Nobili di Crusinallo. Nel corso del XIV secolo tutto il territorio entrò a far parte del ducato di Milano, sotto i Visconti e gli Sforza, che lo infeudarono alla famiglia Borromeo. Con lo stato milanese passarono poi al dominio spagnolo nel XVI secolo e a quello imperiale austriaco nella prima parte del XVIII. Dal 1748 venne ceduto ai Savoia, re di Sardegna. Durante l'epoca napoleonica fece parte della repubblica Cisalpina, poi regno d'Italia e tornò al Piemonte con la restaurazione del 1815, rimanendovi fino alla creazione del regno d'Italia nel 1861.

Note di cultura tradizionale

Gli abitanti del paese erano detti *Motogn*, Montoni o Arieti. Anche nelle frazioni, per lo meno quelle di origine più antica, vi erano soprannomi simili: *Crav* Capre ad Arzo, *Cägn* Cani a Ricciano, *S-ciopëtìt* Schioppetti a Crebbia, *Morfogn* Gatti a Cafferonio, *Näri gièt* Mocciosi alla Cereda, *Ciäpolit* Diavoletti a Ramate, *Oloch* Allocchi a Tanchello, *Orchit* Orchetti a Montebuglio.

Elementi di interesse

- Chiesa parrocchiale di San Giorgio, già nominata in un documento del 1046
- Villa Calderoni, settecentesca
- Ditta Calderoni Fratelli, azienda fondata nel 1851 e decana del distretto cusiano dei casalinghi
- Società Operaia di Mutuo Soccorso e Latteria Consorziata Turnaria, entrambe fondate nel 1872
- Ex palazzo municipale, settecentesco, ora biblioteca civica
- Parco delle Rimembranze, con monumento ai Caduti per la Libertà realizzato nel 1956 da Andrea Cascella

Per maggiori informazioni

<http://lacorcera.studiombm.it/>

<http://casalecortecerro.blogspot.com>